

EDITORIALE

Il primo numero del 2016 raccoglie alcuni contributi presentati nel corso dell'ultima edizione della Summer School di Media education organizzata dalla nostra associazione a Fiuggi la scorsa estate, mentre sono appena partite le iscrizioni per la XXV edizione della nostra scuola estiva, dedicata quest'anno al rapporto tra corpo, media ed educazione. La Summer School si svolgerà a Lucca dal 3 all'8 luglio nello splendido Complesso di San Micheletto a Lucca e si intitolerà: *Dal corpo-medium al corpo mediato. Tra educazione, rappresentazione e relazione.*

Si tratta di un tema che merita grande attenzione sul piano mediaeducativo. Il corpo in fotografia, sulla carta stampata, in Tv, nella pubblicità e poi, ancora, nei videogame e in molte altre versioni digitali, nel nuovo millennio tende ad assumere varie forme anche da un punto di vista culturale, oltre che funzionale: nella moda, in ambito sportivo – nelle sue valenze commerciali, folkloristiche ed educative – e nelle rappresentazioni sociali in genere, tende a suscitare un interesse sempre maggiore in relazione alle posture, alla cura dell'aspetto esteriore, all'utilità e ai significati degli artefatti di cui fa uso, ornamenti, indumenti e, negli ultimi anni, anche le cosiddette wearable technologies, le tecnologie indossabili. La Summer School esplora dal punto di vista teorico-pratico gli aspetti formativi per dare alle nuove generazioni una diversa consapevolezza delle mutazioni sociali e identitarie prodotte dalla rappresentazione del corpo nei media.

Veniamo ora ai contributi specifici raccolti in questo numero del 2016.

La sezione *Studi e Ricerche* si apre con un contributo di Juan Bautista Martinez Rodriguez, Feliciano Castaño Villar e José Miguel Gutiérrez Pequeño, dal titolo *Youth Network: Exploración de nuevas experiencias de ciudadanía*. Con l'obiettivo di individuare le nuove esperienze di cittadinanza realizzate da giovani ed adolescenti nella scuola digitale, gli

autori presentano i risultati di uno studio che mette a tema l'esperienza del movimento studentesco 15M e il modo in cui esso si avvale dei media digitali. Avvalendosi di una metodologia di taglio qualitativo, vengono analizzati sei casi di studio e dieci gruppi di discussione pervenendo all'identificazione di nuove pratiche di cittadinanza e forme di impegno civico.

Il secondo contributo di Francisca-María Rodríguez-Vázquez e Ignacio Aguaded, dal titolo *Using comics as a strategy for learning intercultural values*, illustra e riflette sulle attività svolte all'interno di una serie di laboratori creativi basati sull'uso del linguaggio dei fumetti come strumento per promuovere capacità di comunicazione interculturale per affrontare le sfide della convivenza e della coesione sociale. Il contributo si sofferma su due interventi condotti rispettivamente nel 2010 e 2015 nel quadro del programma europeo INTI (integrazione dei migranti) coinvolgendo diversi paesi, quali Italia, Spagna, Francia e Belgio.

Segue un lavoro di Francesco Fabbro e Maria Ranieri, intitolato *Beyond media stereotypes. Media education as an opportunity to disclose everyday discrimination*. In questo contributo gli autori presentano i risultati di una sperimentazione educativa che ha coniugato l'educazione ai media con il tema della discriminazione con il duplice scopo di promuovere consapevolezza sul modo in cui viene rappresentata nei media la diversità e favorire lo sviluppo di atteggiamenti positivi verso la diversità. La sperimentazione è stata realizzata nell'ambito del progetto europeo e-Engagement against violence impegnando gli studenti in attività di analisi e produzione mediale sulle strategie di costruzione dell'altro e sul reporting diversity. Oltre a discutere i risultati dell'intervento, l'articolo propone una riflessione sul ruolo che la media education può svolgere nell'educazione al rispetto delle diversità.

Questa sezione si chiude con un contributo dal titolo *Mondi Virtuali e costruzione del sé: esplorazione, relazione, condivisione* di Barbara De Canale. Il lavoro si sofferma sul ruolo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono svolgere nel potenziamento dell'identità personale e sociale. Attraverso una ricognizione bibliografica, l'autrice mostra come i nuovi strumenti di comunicazione possa costituire 'una sorta di laboratorio protetto all'interno del quale la persona, entrando in contatto con l'Alterità, con l'Altro sé e con l'Altro da sé, può esplorare le molteplici dimensioni della propria soggettività', sperimentando molteplici identità e intessendo una varietà di scambi relazionali.

La sezione *Buone pratiche* comprende cinque contributi. Il primo lavoro, *Informato e connesso* di Marino Lagorio, condivide i risultati di un progetto della Regione Liguria sulla cultura della legalità, l'adozione di stili di vita consapevoli e la promozione di esperienze partecipative. Ottocento

giovani, di età compresa fra i 16 e i 29 anni, sono stati coinvolti tra il 2012 e il 2015, nell'ideazione e sviluppo di campagne di comunicazione e in eventi laboratoriali e creativi per la realizzazione di opere originali. Tra i temi trattati nella prima edizione i disturbi alimentari, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, alcol e guida sicura e consumi consapevoli; focus dell'ultima edizione il gioco d'azzardo, il doping e il cyber bullismo.

Nel secondo contributo dal titolo *La felicità. Fare radio a scuola*, Laura Cesaro narra l'esperienza di una classe quinta della scuola primaria all'interno di un laboratorio radiofonico sul tema della felicità. Il contributo presenta gli obiettivi e le finalità del percorso svolto, la metodologia, i contenuti e gli strumenti utilizzati per favorire l'avvicinamento dei bambini al mondo della radio, sicuramente più lontano da oro rispetto ad altri media, nell'ottica di promuovere la capacità di ascolto e di comunicare attraverso il linguaggio radiofonico.

Il terzo lavoro, dal titolo *Un percorso di media education nella scuola secondaria* di Rossana Sicurello, descrive un percorso didattico realizzato in una classe quinta di scuola secondaria di secondo grado con l'obiettivo di accompagnare la classe in un cammino di acquisizione di maggiore consapevolezza e responsabilità rispetto all'uso dei media digitali.

Segue un contributo di Ivano Coccorullo, intitolato *Flipped Physics: un'esperienza didattica in un liceo scientifico utilizzando Moodle*, dove viene presentata un'esperienza didattica basata sul modello del Flipped Learning. Se nel tradizionale modello di insegnamento, l'insegnante è la fonte primaria di informazioni, nell'approccio flipped classroom l'insegnamento è centrato sugli studenti attraverso il loro coinvolgimento attivo nei processi di costruzione della conoscenza. L'esperienza descritta è stata condotta in un Liceo Scientifico di Roma per l'insegnamento di Fisica. Sono stati valutati sia i risultati d'apprendimento che le percezioni degli studenti nei riguardi della metodologia adottata.

Infine il quinto contributo di Carmelina Maurizio, dal titolo *ICT, task based learning and CLIL*, si sofferma su un'esperienza realizzata presso l'Istituto di Istruzione Secondaria Avogadro di Torino, con gli studenti e le studentesse di una classe 2° che sono stati coinvolti nelle attività del progetto europeo PETALL – Pan European Task - Based Activities for Language Learning – Tra gli obiettivi del percorso svolto si possono annoverare i seguenti: stimolare la produzione linguistica in Lingua Straniera (LS); promuovere l'uso delle TIC; favorire la metodologia CLIL; apprendere la LS attraverso tasks, secondo l'approccio TBLT. L'attività si è basata su metodologie collaborative e l'uso della LIM.

Le sezioni *Recensioni* e *Segnalazioni* concludono questo numero con diverse segnalazioni a cura di Lucio D'Abbicco e due recensioni, la prima

di Michele Aglieri che presenta un lavoro curato da Andrea Garavaglia dal titolo *Transmedia education. Contenuti, significati, valori*, e la seconda di Andrea Nardi, che illustra il volume di Danilo Piazza, Gianluigi Bonanomi e Maria G. Sala intitolato *Navigazione familiare. Genitori e figli insieme alla conquista della Rete*.

La Direzione della Rivista